

La Repubblica 13 Giugno 2024

San Giovanni Bosco: così il clan decideva anche le liste d'attesa

Persino la gestione degli ambulatori era in parte affidata ai parcheggiatori abusivi. Perché nell'Ospedale San Giovanni Bosco del Rione Amicizia capitava anche che il ticket per le visite venisse pagato ai guardamacchine che poi versavano il provento ai Contini. Lo racconta il pentito Teodoro De Rosa rispondendo alle domande dei magistrati della Dda di Napoli. Il quadro che ne esce è sconvolgente: l'ospedale era stato trasformato nella centrale operativa della cosca che lo usava anche per summit di camorra, con appuntamenti tra affiliati addirittura in Ginecologia e in Direzione sanitaria, e come piazza di spaccio, con i "clienti" che venivano mandati dai pusher all'interno del nosocomio dove anche alcuni medici e infermieri erano tra i consumatori di cocaina, stando da quanto emerge dalle indagini. E nell'ospedale aveva il compito di tenere i rapporti con medici e infermieri Gennaro Manetta, detto Maradona, ex consigliere municipale, per ora sfuggito al blitz dei carabinieri, che hanno eseguito undici misure cautelari nei confronti di presunti affiliati alla famiglia malavitoso, federata nella cosiddetta Alleanza di Secondigliano, emesse dal gip Federica Colucci su richiesta della Procura guidata da Nicola Gratteri (pm Converso e Varone, coordinatore Dda Rosa Volpe). "Maradona" avrebbe influenzato anche le liste d'attesa. E in cambio di denaro riusciva a decidere la priorità o favorire i familiari del clan. Il pentito sostiene anche che Gennaro De Luca, detto 'o montato, uno dei capi del clan, anche lui colpito dall'arresto, ha scalato la lista di attesa per ottenere il trapianto del fegato. Intervento che però non è avvenuto all'ospedale del Rione Amicizia. L'ex consigliere municipale, che in teoria era impiegato in una ditta di pulizie, prendeva dall'ospedale anche il materiale usa e getta, come guanti in lattice e tute che i killer utilizzavano per gli agguati. Dalle indagini emerge che i sicari, per evitare di lasciare tracce durante il raid, si ungevano i capelli e le ciglia con un gel, sempre recuperato in ospedale, per non lasciare agli investigatori il materiale organico a "firma" degli agguati. Il 45enne era specializzato in particolare nel recuperare falsi referti per le truffe alle assicurazioni. Sempre nei reparti dell'ospedale del Rione Amicizia, infatti, venivano rubate le radiografie di persone che avevano subito fratture e le lastre finivano nelle cartelle dei falsi sinistri organizzati per truffare le assicurazioni. E il clan poteva contare su professionisti compiacenti che fornivano referti utili per ottenere le scarcerazioni. Tra le intercettazioni ambientali dei carabinieri ce ne sono anche del 2022. Colpisce il fatto che i Contini avessero continuato a gestire l'ospedale nonostante la maxi-inchiesta del 2019 con 126 misure cautelari emesse e un sequestro di circa 130 milioni di euro. Che il San Giovanni Bosco fosse "roba" del gruppo di "San Giovanniello" (zona che si estende da Capodichino fino a Ponti Rossi) lo dimostrano anche le dichiarazioni di un pentito del Parco Verde. Racconta che per fare ottenere un trattamento migliore a una ragazza, imparentata con gli esponenti dell'organizzazione malavitoso di Caivano e ricoverata in coma in terapia intensiva, si fossero rivolti ai Contini. E a Manetta si

rivolge Carmine Botta, considerato il reggente del clan, per un ricovero, come i carabinieri captano con un'intercettazione ambientale, ma "Maradona" spiega a un altro affiliato che non è possibile andare direttamente al San Giovanni Bosco perché non c'è più il pronto soccorso. E quindi suggerisce di farsi ricoverare in un altro presidio per poi avere il trasferimento o farsi portare in ambulanza. «Il 90 per cento di questo ospedale è corrotto, sul serio, non è una statistica inventata, anche i bambini qui nascono già difettati» dicono gli affiliati del clan che, secondo quanto emerso, in cambio di denaro riusciva a decidere la priorità dei ricoveri: «Senza la necessità di alcuna prescrizione spiega De Rosa ai pm antimafia - l'unica prescrizione raccomandata sono i soldi». Nell'ordinanza è riportato anche un episodio recente, risalente a marzo 2023: l'utilizzo improprio di un'ambulanza che a sirene spiegate percorre Corso Umberto fermandosi davanti a un negozio. Dal mezzo scesero alcuni "ospiti", cantanti neomelodici e tiktokker, invitati per l'inaugurazione dell'esercizio commerciale, come denunciò il deputato di Avs, Francesco Emilio Borrelli. Quello delle ambulanze è un altro business su cui puntava forte il clan. Grazie alla complicità dei medici, ad esempio, facevano uscire «i morti come vivi dalla rianimazione»: il prezzo era 500 euro di media chiesto alle famiglie colpite dal lutto che volevano riportare la salma subito a casa, ma cambiava in base al quartiere e se la residenza era in provincia. Le ambulanze delle imprese private venivano utilizzate per la gestione dei traffici illeciti, giravano con le sirene accese e in caso di necessità facevano salire dentro una persona incaricata di far finta di stare male in caso di controlli, Ambulanze private autorizzate a sostare nel parcheggio dell'ospedale (un'area gestita abusivamente, peraltro) solo dietro l'autorizzazione dei Contini.

Antonio Di Costanzo